ANNO XXIII. — Lunedì, 31 Ottobre 1870 — N. 802

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 ottobre

LE PREROGATIVE PAPALI

Sino dal primo giorno in cui venne sul tappeto la quistione delle guarentigie da accordare al Sommo Pontefice, abbiamo espresso il parere che se tutte le difficoltà, grandi e piccole, che ci si presentano, dovessero essere risolte ad una ad una prima di arrivar ad una conclusione, avremmo ad attender questa ancora un bel pezzo.

Perocchè se l'arduo problema è stato da dieci anni studiato sotto l'aspetto filosofico e politico, se la soluzione sua appoggiata al principio di libertà ha trovato un numero ognor crescente di difensori e di partigiani, niente si era fatto per prepararne l'applicazione.

Si è ben votato un ordine del giorno dal Parlamento, si sono fatte molte discussioni per viemeglio affermare che a Roma si doveva andare ed ivi trasferire la sede del governo; ma intanto si è nella nostra legislazione avuta mai la menoma preoccupazione di questo grande avvenimento che volevamo affrettare? Si trova ne'nostri codici e nelle nostre leggi, anche più recenti, come le due della soppressione delle corporazioni religiose e della conversione de' beni ecclesiastici, una disposizione, una sola, da cui risulti che il legislatore ha cercato di preveder il caso che queste leggi si dovessero applicare a Roma? Vi si accenna mai al Papa, alla Santa Sede, alle case generalizie, alle corporazioni straniere o soggette al protettorato di estere potenze?

Niente di questo. La legge era fatta per venire applicata allo Stato come era costituito allorchè si discuteva. Il Parlamento non volse la mente al futuro, non considerò che Roma finalmente sarebbe stata ricongiunta all'Italia e doventerebbe capitale del Regno, come ne era già stata proclamata, e che nelle varie leggi conveniva prevedere questo caso, affinchè si potessero adattare tosto alle nuove condizioni.

Non essendosi provveduto a questa necessità per l'addietro, è pur giocoforza di provvederci ora. Le quistioni divenute urgenti s'impongono alla nostra volontà, e dobbiamo affrontarle, esaminarle e risolverle.

Ci sono gl'impazienti che da tre settimane si dolgono dell'indugio. Ma che hanno essi fatto per accelerare una soluzione? Crederebbero mai che fosse una soluzione il considerare il Papa come un privato ed un parroco? Sarebbe forse una soluzione, desiderata da'clericali, che ci vedrebbero il principio d'una nuova crisi; non da' liberali che se hanno voluto Roma per capitale necessaria d'Italia, hanno nello stesso tempo mostrato il massimo rispetto della coscienza religiosa, per soddisfar la quale sono pronti di accordare quelle guarentigie che meglio ci paiono dover assicurare non solo l'indipendenza, ma il decoro del Papa.

Desiderando di far cosa che sia testimone della lealtà de'nostri intendimenti e corrisponda all'aspettazione de' cattolici sinceri che non si lasciano travolgere dalle passioni politiche, era naturale che con attento studio la quistione si esaminasse. Non si poteva pretendere di giugnere ad una definizione in pochi giorni, perchè non c'è speranza di far presto e bene, e sarebbe stato un gran male se per la fretta si fosse preparata una proposta di legge, la quale anzichè aprir l'adito ad una condizione di cose tollerabile per tutti, contenesse nel suo seno il germe di nuovi impicci e contrasti.

Noi siamo adunque ben lontani dal biasimar il ministero di avere voluto approfondire la quistione, innanzi di risolverla; ma ci pare che ormai deve averla sviscerata. Se avesse la pretensione di appianar le minime difficoltà imaginarie o reali, non potrebbe arrivare al termine del suo còmpito in questo anno e probabilmente mai, essendo quistioni, le quali, comunque si risolvano, lasciano sempre sussistere delle difficoltà, e siccome non si può nutrir fiducia di risolver queste con un articolo di legge od una disposizione di regolamento, conviene far assegnamento nel tempo ed attendere dalla esperienza giornaliera e dalla consuetudine quella diminuzione di attriti e di ostilità e quel miglioramento di rapporti, a cui dobbiamo tendere con tutti i nostri sforzi.

Si persuada di questo il ministero, e proceda risoluto. Pubblichi il suo programma ed interroghi sopra di esso il voto del paese. Ci sono indizi sufficienti per poter con fondamento di verità dichiarare che lo si attende con ansietà e che si crede di aver il diritto di richiederlo, perchè dopo aver avuto il coraggio di suscitare una grossa quistione, si deve aver il senno di trovarne la soluzione opportuna e conveniente.

IL SIG. GUIZOT E LA GUERRA

Il sig. Guizot ha diretto la seguente lettera al *Times* del 26, di cui abbiamo dato un breve sunto telegrafico:

Signore. È creduto generalmente in Inghilterra, in primo luogo, che la Francia desiderava e provocò la guerra attuale colla Prussia, e secondariamente che in conseguenza dei rovesci subiti dall'esercito francese, la Francia non è più in grado di prolungare la guerra e deve accettare le condizioni di pace che imporrà la Prussia, per quanto dure possano essere queste condizioni. Io credo che il pubblico inglese vada errato su ambidue questi punti, e sbaglia perchè giudica dalle apparenze e non dalla realtà e dai fatti.

Allo scopo di provare ciò, io devo ritornare alcuni anni addietro. Se vogliamo veramente intendere i desiderii d'una nazione, non dobbiamo tentare di formarci un'opinione di essi da un giorno, ovvero da un fatto solo.

Allorchè la Francia accettò il secondo impero nel 1852, lo fece perchè la nazione temeva l'anarchia, e non perchè desiderava la guerra. Anzi era tanto universale e distinta questa inclinazione ad una politica di pace, che il governo trovò necessario di rispettarla e di affermare in varie occasioni: « *L'Empire c'est la paix.* » I sentimenti della nazione su questo argomento non cambiarono dopo la guerra di Crimea o quella d'Italia. Essa manifestò il suo consueto ardore militare nell'eseguirle, ma non aveva desiderato menomamente che fossero intraprese, ed era anzi ansiosa di vederle terminar presto. Queste due guerre fecero apprezzare maggiormente alla Francia i benefizi della pace, e la guerra del Messico sviluppò sempre più le sue tendenze ed aspirazioni pacifiche.

Dal 1866 al 1870, ad onta dell'agitazione cagionata dalla battaglia di Sadowa, la nazione non insistè affatto presso il governo imperiale perchè dichiarasse la guerra alla Prussia. Essa non rifiutò alcuno dei provvedimenti che il governo le domandò per essere pronta in caso di bisogno, ma mentre li accordava manifestò la sua preferenza per una politica di pace. Il governo imperiale stesso ebbe per primo il pensiero della guerra; fu egli che, secondando le tradizioni bellicose del primo impero e per servire agl'interessi dinastici del secondo, considerò la guerra come una necessità. Il governo di Napoleone III in quell'epoca si avviluppò in un labirinto di confusi e perfidi negoziati, sia collo scopo di aspettare un'opportunità favorevole per fare la guerra alla Prussia, ovvero di ottenere una cessione di territorio, senza farla, in modo da lusingare l'amor proprio dell'imperatore e di assicurare la sua tranquillità. Lo stato degli affari era abbastanza complicato allorchè fu annunciata nel 1870 la candidatura del principe di Hohenzollern. Questo aumento della potenza prussiana in Europa venne tosto fortemente combattuto dal governo imperiale il quale lasciò intendere chiaramente che questa complicazione potrebbe provocare la guerra.

L'attitudine assunta dal governo francese era molto esagerata e contraria agli ultimi precedenti, ma il governo prussiano agì con sagacia e prudenza. Appena ricevuta la protesta del governo francese, esso decise che il principe prussiano rinuncierebbe alla sua candidatura al trono di Spagna, e questo fatto fu notificato ufficialmente al governo francese dal governo spagnuolo. In questo modo la vertenza era appianata; avevamo lottato in quel gretto abisso diplomatico e la pace sembrava certa. In quella stess'epoca v'era una forte corrente in Francia che chiedeva una riforma del governo imperiale ed il ripristinamento d'una maggior sicurezza nel governo parlamentare. Un'altra volta il paese chiedeva, e sembrava sul punto di ottenere, la sua giusta e necessaria influenza nell'amministrazione dei suoi affari.

L'imperatore, la sua corte ed i suoi egoistici partigiani nelle Camere francesi erano sul punto di perdere il loro potere personale.

Io non so, e non mi curo di sapere, chi suggerì per primo che venisse rivolta al re di Prussia una domanda eccezionale inutile ed inammissibile. Si pretese ch'egli guarentisse che la rinunzia alla candidatura del principe di Hohenzollern non verrebbe ripresa in alcun'epoca ed in alcuna circostanza. Com'era da attendersi, il re di Prussia respinse questa domanda. Immediatamente, con una precipitazione cieca ed appassionata da parte del governo imperiale e di coloro che lo difendevano ordinariamente nelle Camere francesi, favorita con un'imperdonabile debolezza dagli amici della riforma parlamentare, nel Ministero e nel Corpo legislativo, e nonostante poche, intelligenti ed ardite rimostranze, la guerra venne dichiarata alla Prussia, benchè, senza confessarlo, tutta la direzione dello guerra fosse stata assunta dal sovrano personale della Francia.

Qui posso fare una pausa. Alcuni giorni dopo questa deplorabile ed inetta iniziativa imperiale i nostri eserciti vennero sconfitti, l'imperatore fu fatto prigioniero a Sédan e detronizzato a Parigi. Il governo imperiale, imperatore, ministero, senato, Corpo legislativo, tutto scomparve.

La nazione francese, un'altra volta in possesso della Francia, si trovò costretta a proseguire una guerra ch'essa non aveva cercata nè desiderata. Il governo che venne improvvisato dichiarò di non avere altro desiderio fuorchè di mantenere l'onore nazionale e di ristabilire la pace. Ma alle vittorie prussiane seguirono le pretensioni del governo vincitore, ed in grazia alle loro domande la guerra prosegue, benchè i suoi autori siano scomparsi; l'ambizione francese non esiste più ed il desiderio evidente della Francia è la pace.

Si crede altresì che in conseguenza dei rovesci subiti la Francia non può proseguire la guerra e deve quindi accettare qualunque condizione che imponga la pace alla Prussia.

Perciò una guerra in cui l'ambizione ne era il motivo segreto è sostituita da una guerra in cui l'ambizione è confessata apertamente. L'esercito prussiano assedia Parigi.

Perchè non entra esso a Parigi? Perchè Parigi, circondato com'è dal nemico e privo di comunicazioni col rimanente della Francia, offre una resistenza tanto unanime, energica e perseverante, resistenza certo inaspettata per gli assedianti? Perchè la Francia è dappertutto sconvolta ed agitata? In alcune parti per la mancanza dei mezzi di difesa essa non può dimostrare la sua emozione che lamentandosi amaramente, ma in quasi tutto il paese la nazione s'infiamma con patriottismo. È perchè la Francia rifiuta di sottomettersi ad una potenza estera come ha rifiutato di sottoporsi ad un potere arbitrario. È perchè essa non vuol sottoporsi alla conquista, nè conquistare. La Francia non è più ambiziosa, ma è sempre fiera e non perderà nulla della sua antica attività. Si crede forse che l'esempio di Parigi, il quale è tanto potente in tempo di pace, sarà senza influenza in tempo di guerra? Si suppone forse che quei corpi d'armata ancora incompleti, ma che si formano all'ovest, sulla Loira, al sud, a Lione, rimarranno inerti nella loro patria e non marcieranno in aiuto di Parigi? Si suppone forse che gli abitanti, scacciati dai loro villaggi in fiamme, staranno immobili, aspettando il permesso di ritornarvi? I volontari, i franchi-tiratori che si aggirano pei boschi, deporranno forse le armi perchè il loro paese è in uno stato disperato? L'emozione popolare, ch'è sempre pronta a cambiarsi in estremi demagogici, sarà forse acquietata da un cenno d'un agente diplomatico?

Noi non sappiamo e nessuno può prevedere quali sono le prove che deve ancora subire la Francia, nè sino a qual grado essa dovrà mostrare il suo coraggio e la sua abnegazione. Ma le prove non toccheranno alla Francia soltanto; e sia che la sua lotta sia breve o lunga, sia continuata senza interruzione ovvero sospesa per qualche tempo, essa non verrà meno a se stessa. La Francia ha risorse materiali che nessun disastro può esaurire, ed il coraggio morale non sarà distrutto ma sviluppato dai rovesci.

Vorrà la Prussia fare un'equa pace con essa, una pace che non minacci nè la sua dignità, nè la sua sicurezza? Ovvero la Francia sarà condannata a soffrire ed a combattere indefinitamente e con ogni rischio? Questa è ora la grande quistione che ci si presenta ed io non esito ad affermare che nella risposta l'Europa vi ha un interesse uguale alla Francia. Mettendo in disparte tutti gli avvenimenti che possono sorgere dalla lotta fra i due belligeranti, la pronta e pacifica soluzione della quistione è in mano delle potenze neutrali. Esse non devono far uso di un aiuto materiale e non devono temere di essere trascinate nella guerra. È naturale ch'esse rifiutino tutto ciò che potrebbe comprometterle, ma nessuno richiede ciò. Eppure quanto più rifletto, tanto più sono convinto che basta soltanto l'influenza morale delle potenze neutrali. Ch'esse dichiarino di essere decise a non riconoscere alcuna domanda stravagante ed a non sanzionare, per riguardo all'Europa, una pace falsa e precaria.

Nè la Francia, nè la Prussia sono potenze affatto cieche. Esse si sono liberate dal governo imperiale che le comprometteva ed eccitava l'una contro l'altra. Che nessuna di loro ecceda i limiti ragionevoli: la Prussia nelle sue pretensioni, e la Francia nella sua resistenza.

Spetta alle potenze neutrali tracciare questi limiti. Così facendo, esse avranno la gloria d'aver fondato una politica che si è spesso proposta e tal-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro comunale di Bologna. — La forza del destino, *opera del maestro Verdi.*

R. teatro della Pergola. — Jone, *opera in quattro atti del maestro Petrella.* Ondina, *ballo del coreografo Pallerini.*

Teatro Niccolini. — Camilla, *opera del maestro Paer.*

In Italia, com'è noto, abbiamo dieci o dodici capitali: Torino ex-capitale, Firenze capitale provvisoria, Roma capitale *in partibus*, Milano capitale morale, Genova capitale commerciale, Napoli capitale vulcanica. Io propongo che si dichiari Bologna capitale musicale del nostro felicissimo regno, anche a dispetto del suo Consiglio municipale, che ogni anno discute seriamente se debba dare o negare la dote al teatro, quasichè lo spettacolo autunnale non fosse una delle glorie di quella città. In autunno una gita a Bologna è diventata obbligatoria per ogni fedel seguace d'Euterpe, e, quanto a me, il giorno che non vi fosse più il solito spettacolo, non mi sedurrebbero le *bule*, nè il Pavaglione, nè San Petronio, nè le *mortadelle.*

Se gli impresari bolognesi avessero un po' di coraggio, tutti gli anni solleticherebbero la curiosità del pubblico con qualche novità, anche a costo di ricorrere alle armonie bislacche del Wagner. Il Comunale potrebbe diventare un teatro internazionale, in cui combatterebbero e sarebbero giudicati i rappresentanti di tutte le scuole, di tutti i sistemi. L'*Africana*, il *Don Carlos* erano primizie per l'Italia e l'impresario Scalaberni, che fu il primo a mettere in scena quelle opere a Bologna guadagnò parecchie migliaia di lire che poi non tardò a perdere in forza del proverbio che: la farina del diavolo va tutta in crusca. Quest'anno lo scettro del Comunale è nelle mani del signor Marchetti, che, se non trovò uno spartito nuovo di pianta, riprodusse almeno un'opera di Verdi rappresentata finora in pochi teatri, ed intorno alla quale le opinioni erano molto divise. Neanche i trionfi di Milano erano considerati come un giudizio inappellabile, perchè la presenza dell'illustre maestro in quella città poteva aver influito sulle disposizioni degli spettatori. A Bologna invece la sentenza doveva essere pronunziata con maggior indipendenza e libertà, giacchè in faccia al pubblico stava l'opera e non il maestro.

Come resistere alla forte tentazione di trovarmi presente al verdetto? La prima rappresentazione era fissata per giovedì sera e coincideva colla riapertura della Pergola. Ma pensai che al mio ritorno avrei trovata la Pergola *immobile* come prima; la *Jone* del Petrella e l'*Ondina* del Pallerini erano spettacoli che da gran tempo avevano ricevuto non solamente il battesimo, ma ben anche la cresima; conoscendo i nomi degli artisti si poteva con piena sicurezza di non ingannarsi pronosticare l'esito della rappresentazione, vale a dire uno di quei successi freddi anzi che no, che tengono fra morte e vita l'impresario. A Bologna invece si combatteva una battaglia campale; sacrificai pertanto la Pergola alla *Forza del destino*, e, se ho da dire il vero, credo di aver fatto bene.

La *Forza del destino* a Bologna è andata a gonfie vele. Incominciando dalla *Sinfonia*, che fu replicata, e venendo fino all'ultimo terzetto gli applausi non ebbero tregua. So bene che degli applausi non conviene far troppo conto. Il vero giudizio sull'opera, il giudizio sincero e che fa legge, il pubblico lo dà, ordinariamente, uscendo dal teatro. Guardate in viso gli spettatori nei corridoi e nell'atrio, se li vedete accendere il sigaro lieti e ridenti, dite pure che lo spettacolo piacque; se invece escono dai palchi e dalla platea cogli occhi socchiusi ed aprendo la bocca allo sbadiglio, ahimè! l'opera è definitivamente condannata, malgrado gli applausi ed i *bis*. A Bologna, poi, vi è un altro areopago; se volete conoscere la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, recatevi dopo la rappresentazione al *Caffè delle scienze* dove si radunano tutti i maestri e i buongustai (è difficile che un bolognese non sia maestro o buongustaio), sedete in disparte, ascoltate i loro discorsi, le loro discussioni e se vi riesce d'intendere il dialetto bolognese (che non è il più bello d'Italia), non avrete perduto il tempo. Il tribunale è in teatro, ma la Corte di Cassazione è al *Caffè delle scienze.*

M'affretto a dichiarare che intorno alla *Forza del destino* furono pienamente d'accordo il tribunale e la Cassazione. È bensì vero che l'avvocato fiscale o procuratore del Re (come lo chiamano adesso) non volle abbandonare i propri diritti e pronunziò la sua requisitoria *pro forma*, ma in fin de'conti ha detto ai giurati: mi rimetto al vostro senno; e questa, come a tutti è noto, è la formola adoperata dal fisco per ritirarsi coll'onore delle armi.

Non negherò che nella requisitoria vi fosse qualche buona ragione. La *Forza del destino* non è certamente la più bell'opera di Verdi; le accuse che furon mosse al libretto reggono ancora, quantunque meno gravi dopo che al dramma stesso vennero recate alcune modificazioni. L'argomento è sempre assurdo, truce oltre ogni dire e qualche volta triviale come nella scena in cui Fra Melitone distribuisce la minestra ai poveri. Alcune scene, come quella del *campo*, che pure musicalmente è ben riuscita, sono appiccicate per forza all'azione e non la fanno progredire d'un passo; il tentativo di fusione del buffo col serio (parlo sempre del libretto) poteva essere più felicemente ed opportunamente immaginata. Tuttavia dopo che Verdi ha rimpastato questo suo lavoro, fu rimediato anche ad alcuni difetti del dramma, il quale, come ora è ridotto, se non soddisfa la mente dello spettatore, ne appaga almeno l'occhio; c'è sufficiente varietà e qualche cosa che si allontana dal consueto.

Anche la musica va lodata sovratutto per la varietà. Altre opere di Verdi sono più ricche di melodie originali ed inspirate, in nessuna v'è tanta quantità di colori così vivaci. Si passa continuamente dal drammatico al buffo, dal patetico al brillante. Ed io credo fermamente che per questa ragione la *Forza del destino* possa entrare nel favore del pubblico più prontamente che non altre opere dello stesso autore che, dal lato musicale, le sono superiori, non esclusa il *Don Carlos.*

Del resto, nello spartito testè riprodotto a Bologna non mancano le bellezze di prim'ordine; la sinfonia, gran parte del quadro dell'osteria, tutti i duetti fra il tenore e il baritono, le due arie del soprano, il finale dell'atto secondo, ed anche l'ultimo terzetto son pagine scritte da un gran maestro e dopo la morte del Meyerbeer non so davvero chi saprebbe scriverne d'uguali. Mi piace meno la scena del campo, in cui però son degni di Verdi il *rataplan* e la predica di Fra Melitone. In mezzo a questi pezzi splendidi per concetto e per forma si lamenta qualche momento di debolezza, qualche reminiscenza, qualche frase trivialuccia. Il primo atto o prologo che dir si voglia, è freddo e termina con una cabaletta che rammenta, più pel ritmo che per la disposizione delle note, quella famosa del *Poliuto*; l'aria del baritono è d'antico stampo, il duetto fra il soprano ed il basso mi pare soverchiamente lungo e, per tacere di altri pezzi, digerisco a stento anche la *minestra* di Fra Melitone. La *situazione* a quel punto non è comica, non è buffa, ma sguaiata, ed anche la musica diventa plateale; perfino l'istromentazione di questo pezzo perde quel profumo d'eleganza che pur s'ammira in tutto il rimanente dell'opera. Un grande artista farà tollerare e fors'anche applaudire questa scena, ma la critica non deve menarla buona. Dove il Verdi ha trattato da par suo la parte comica si è nella *predica* già citata, ed anche in un duettino tra Melitone ed il Padre guardiano.

L'istrumentazione è generalmente trattata con diligenza grandissima e vi abbondano le combinazioni nuove, inaspettate, peregrine. Anche la forma dei pezzi concertati è nuova, e parmi inutile d'aggiungere che dalla disposizione delle voci il maestro ha saputo trarre bellissimi effetti. Nessuno accuserà più il Verdi d'abusare degli *unissoni*; nella *Forza del destino*, come in tutte le sue ultime opere, i canti e le melodie di generi più diversi si uniscono e s'intrecciano con arte finissima e con sorprendente chiarezza.

Ho detto il bene e il male di quest'opera, i cui meriti devono andar soggetti alla imparziale discussione della critica, ma che ad ogni modo produce nel pubblico una impressione profonda e favorevole. Si dirà che a Bologna l'esecuzione fu superiore ad ogni encomio e che con interpretazioni siffatte, anche i lavori mediocri sembrano ottimi. È questa una sentenza che odo spesso a ripetere, ma che io non posso ammettere. L'esecuzione, per quanto buona e diligente, non vale a rivelare pregi e bellezze che non esistono. Si chiami pur Mariani il direttore d'orchestra, siano pure una Fricci ed un Fraschini i principali interpreti dello spartito, si abbiano anche i migliori coristi d'Italia, essi riusciranno tutt'al più ad impedire una catastrofe, ma non infonderanno nel pubblico il sacro fuoco dell'entusiasmo, se l'opera non racchiude in se stessa la scintilla che deve accendere quel fuoco. È più

volta adoperata non senza onore e successo, cioè la politica d'un grande tribunale europeo d'arbitri nei duelli internazionali. GUIZOT.

PROGETTI DI PACE

Si legge nel *Times* del 26:

Il tentativo per ottenere un armistizio non è sinora andato a vuoto, e si può sempre sperare che la diplomazia riuscirà a far conchiudere la pace.

Un'esatta esposizione di quanto è stato fatto, dimostrerà che si può dedurre poco dal fatto che i negoziati sono sempre pendenti. La proposta di un armistizio è stata fatta contemporaneamente da lord Lyons a Tours e da lord Loftus a Berlino, ma nè la delegazione di Tours, nè il barone di Thile a Berlino potrebbero accettarla fuorchè *ad referendum*. I loro poteri essendo strettamente subordinati, essi non possono nè accettare, nè respingere quella proposta.

La delegazione consentì ad inviarla a Parigi ove si fosse dato un salvacondotto all'inviato, ed il signor Thiers accettò la missione dal governo della difesa. Il barone di Thile comunicò la proposta d'armistizio a Versailles. La vertenza è ora in questo stadio. Il conte Bismarck risponderà senza dubbio ch'egli è disposto ad accettare l'armistizio se la Francia consente in principio ad una cessione di territorio e purchè le condizioni dell'armistizio siano di sua soddisfazione. Allorchè il signor Thiers sarà di ritorno da Parigi, gli verrà chiesto in primo luogo se il governo della difesa crede che una parte di territorio debba venir ceduta. Se egli risponderà che il governo consente a questa condizione, il conte Bismarck accorderà un colloquio al signor Thiers. Se il vecchio diplomatico non sarà riuscito ad ottenere quella concessione, il cancelliere rifiuterà di aprire una discussione qualunque su questo argomento. Sembra confermarsi che in nessun caso il conte Bismarck ed il signor Thiers avranno un colloquio finchè quest'ultimo non abbia fatto conoscere la risoluzione del governo della difesa.

Crediamo che il governo della difesa rifiuterà assolutamente di consentire ad una cessione di territorio e che il conte Bismarck con uguale fermezza respingerà ogni trattativa di armistizio finchè non sia ammessa quella stipulazione. Il governo della difesa può essere nella più grande illusione riguardo alle forze di resistenza e, tenendo ferma la sua risoluzione, può interpretar male il sentimento d'onore che gliela ispira; esso può anche essere tradito da un falso patriottismo e precipitare il paese in orribili sciagure che potrebbero essere evitate se il governo fosse saggio e prudente, ma la linea di condotta ch'esso segue è precisa ed irremovibile.

La popolazione dell'Alsazia, esso dice, è appassionatamente francese come la popolazione della Gironda, della Normandia ovvero dell'Isola di Francia stessa. Cedere l'Alsazia alla Germania sarebbe far violenza ai sentimenti dei suoi abitanti, ed il rimanente della Francia non li potrebbe abbandonare senza esserne umiliato profondamente. L'Alsazia può essere strappata alla Francia, ma nessun governo consiglierà ai francesi di ottenere la pace abbandonando al loro destino i proprii concittadini. Ciò può sembrare una bravata, ma è il principio fondamentale di coloro che governano la nazione, e non v'è speranza ch'essi si lascino dominare da altre considerazioni finchè Parigi non è presa.

La risoluzione della Germania d'insistere per ottenere quelle provincie non è meno ferma, ed allorchè due principii incompatibili sono tanto opposti è impossibile che i belligeranti possano intendersi ed andar d'accordo sulla cessazione della guerra. Sarebbe farsi un'illusione credere il contrario. La proposta d'un armistizio non può arrestare il progresso dell'assedio di Parigi, che deve passare fra poco dall'investimento ad un attacco attivo ed infine al bombardamento.

Il conte di Bismarck non può nutrire l'illusione di ottenere dal governo della difesa le condizioni ch'egli chiede senza prima impadronirsi di Parigi. Egli conosce la forza di quel sentimento popolare con cui deve aver che fare. Egli va diritto al suo scopo, guardando fisso alla meta. La resa di Parigi è però un affare di parecchie settimane, stante l'inclemenza della stagione, e si teme che, anche dopo caduta Parigi, il rimanente della Francia non voglia saperne di sottomettersi. Il nostro corrispondente da Francoforte ci scrive che da una estremità all'altra della Germania vi è un grido solo di malcontento per la prolungazione inattesa della guerra.

Questi fatti sembrano spiegare i negoziati straordinari iniziati col maresciallo Bazaine. Si è sempre detto che il maresciallo Bazaine continuava ad occupare Metz come ufficiale dell'impero, senza riconoscere la rivoluzione, ch'era stata accettata dalla Francia. Il maresciallo Bazaine ha, secondo ci telegrafa il nostro corrispondente berlinese, trattato colla Germania indipendentemente, ed anzi, in opposizione al governo repubblicano. È d'uopo rammentare, che immediatamente dopo la capitolazione di Sédan, è stato detto che la Germania riconoscerebbe qualunque governo purchè accettasse le sue condizioni. Il cancelliere non ha mai rinunziato formalmente alla sua idea; fu quindi concepito un mirabile progetto. L'imperatrice dovrebbe ritornare a Versailles od in un'altra parte della Francia, occupata dagli eserciti tedeschi; e nel preteso adempimento delle sue funzioni, come reggente, firmare un trattato di pace, cedendo l'Alsazia e la Lorena contemporaneamente alla resa di Metz per parte di Bazaine. I tedeschi, dopo essersi impadroniti di Strasburgo e di Metz, ed ottenuta una cessione nominale dell'Alsazia e della Lorena, si fortificherebbero nelle loro provincie, mentre Bazaine e le sue forze, dopo aver promesso di non combattere contro la Germania, passerebbero ad aiutare l'imperatrice onde ristabilire l'impero; verrebbe perciò loro ceduta tutta quella parte del paese occupata dalle truppe tedesche, e si prometterebbe da loro qualche soccorso per sottomettere il rimanente.

Nulla di più chiaro di questo progetto sulla carta. L'esperienza del maresciallo Bazaine, il quale aiutò Massimiliano nel Messico, gli sarebbe utile ora per ristabilire l'impero in Francia. Vi sono però delle difficoltà nell'esecuzione di questo progetto. — L'asserzione di legalità costituzionale implicata nella domanda all'imperatrice reggente di firmare un trattato sarebbe un semplice scherzo, ma questo non è l'importante. Se il progetto riuscisse, equivarrebbe ad una ristorazione dell'impero da parte dell'esercito tedesco, a condizione che l'impero cedesse tre dipartimenti alla Germania.

Due circostanze sono contrarie al successo di questo progetto. L'esercito di Metz era disposto a combattere sotto gli ordini del maresciallo contro la Germania, senza curarsi del governo ch'egli dichiarava servire; la costituzione della Francia avrebbe potuto esser discussa e sciolta dopo respinto il nemico, ma esso non andrebbe menomamente a combattere i francesi per la ristorazione dell'impero. — Inoltre non è certa la cooperazione dell'imperatrice. Sarebbe degradante accettare un trono in simili circostanze, e dopo tutto, essa non lo riacquisterebbe. La speranza che la Francia vorrà mai saperne della dinastia napoleonica è debolissima, ma il patronato prussiano la distruggerebbe affatto. Il piano era chiaro come una partita di scacchi; soltanto si dimentica che uomini e non pedine dovevano essere giuocati sullo scacchiere.

Questo notevole progetto, in parte rivelato, sembra ora abbastanza certo, ed è importante praticamente soltanto perchè dimostra che il conte Bismarck vede chiaramente le difficoltà della quistione. Gli ostacoli militari sono considerevoli; l'inverno è un grave svantaggio, le malattie fanno strage; ma peggio di tutto è dover combattere la *Jacquerie* in tutta la Francia. Metz può cadere immediatamente, e Parigi entro il mese prossimo; ma mentre il nemico è sconfitto dappertutto allorchè si riunisce, bande di nemici attendono in ogni parte l'opportunità di fare scorrerie. Il progetto tedesco è di tenere l'Alsazia e la Lorena dopo caduta Parigi, ma il cancelliere eviterebbe volentieri il pericolo di combattere la Francia alla spicciolata e sarebbe disposto ad usare strani mezzi per evitare questi pericoli. La quistione che le potenze neutrali possono esaminare con vantaggio è, se conoscendo le difficoltà ormai svelate, esse possono trovare qualche mezzo per fare alla Germania proposte pratiche di pace.

NOTIZIE ESTERE

Oggi non è giunto il corriere di Francia.

Ecco il testo della nota colla quale l'ufficiosa *Correspondance de Berlin* annunzia il possibile viaggio di Napoleone all'isola d'Elba:

« Assicurasi come cosa possibile che l'imperatore Napoleone III, la di cui salute esige un clima più dolce, abbandoni in novembre Wilhelmshöhe per recarsi all'isola d'Elba. »

Gravi disordini sono avvenuti a Sevring nel Belgio nei bacini carboniferi di Henry Guillaume e Collard. Gli operai si misero in iscopero a motivo che le mercedi furono, qualche tempo addietro, ridotte del 10 % per i minatori e del 5 per i manovali.

Fu necessario far intervenire le truppe, le quali occuparono le cave.

Gli operai furono agitati da misteriosi mestatori. Però la notte dal 26 al 27 ed il giorno seguente passarono tranquille. Si spera di giungere ad un componimento.

I giornali inglesi del 27 hanno per dispaccio da Bruxelle, 26:

« Secondo notizie ricevute qui da Versailles è incominciata la conferenza fra i plenipotenziari della Germania del Sud ed il conte Bismark relativamente alla entrata di quegli Stati nella Confederazione della Germania del Nord. Si afferma che la Baviera reclama un bilancio militare ed alcune tasse speciali, nonchè un'amministrazione postale speciale. In cambio di queste concessioni, la Baviera acconsente che i suoi deputati al Parlamento tedesco non prendano parte alla discussione del bilancio federale.

« Si crede che queste pretensioni non abbiano probabilità di riuscita. »

Il *Times* del 27 ha il seguente telegramma da Saarbruck, 25:

« Si annunzia la distruzione del ponte presso Ars-sur-Moselle, eseguita dai prussiani.

« I disertori accorrono da tutte le parti; anche dei borghesi cercano di fuggire, ma vengono respinti. I prussiani rifiutano di accoglierli e minacciano di morte quelli che tentano di fuggire.

« Il 18, arrivarono da Parigi agli avamposti prussiani presso Bonds 1000 borghesi chiedendo il permesso di lasciare la città, ma vennero respinti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale è istituito presso il gabinetto di chimica farmaceutica della R. Università di Napoli l'ufficio di preparatore con l'annuo stipendio di lire novecento.

2. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. La lettera del presidente del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica a S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con cui accompagna la relazione del presidente della Giunta centrale per gli esami di licenza nell'anno scolastico 1869-70.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri è avvenuto un fatto che potrebbe porgere argomento a serie considerazioni. Una guardia municipale colse in contravvenzione un barocciaio in via S. Gallo, e voleva accompagnarlo al Municipio. Ma il barocciaio oppose vivissima resistenza e si vide immediatamente appoggiato da una turba di popolo che inveiva contro l'agente municipale. La guardia tenne fermo ed inseguì il barocciaio fin oltre l'arco della Porta S. Gallo, malgrado i clamori e le minacce a cui era fatto segno. Giunta però all'arco, siccome la turba ingrossava e si faceva sempre più minacciosa, cercò rifugio in una bottega dove forse avrebbe corso qualche serio pericolo se non fosse intervenuto un coraggioso bersagliere (soldato semplice) che arditamente prese la difesa del rappresentante dell'autorità e presentatosi agli schiamazzatori rammentò loro, con un discorso pieno di buon senso, il rispetto dovuto alla legge. Ed aggiunse, a modo di conclusione, ch'egli, soldato di Vittorio Emanuele (son sue parole) non avrebbe permesso che la guardia municipale fosse più a lungo insultato. Questo franco contegno fu appoggiato dalla presenza di due altri bersaglieri che si unirono al loro compagno. Gli schiamazzatori, ch'erano assai numerosi si allontanarono, e il barocciaio, giunto al Dazio, fu arrestato. Sappiamo che di questi fatti non si può far ricadere la colpa sulla popolazione fiorentina, ma soltanto sulla parte meno educata di essa; tuttavia crediamo che gioverebbe un buon esempio dato a tempo. Quanto alla guardia, al bersagliere ed ai suoi compagni, ci duole di non conoscerne i nomi, e speriamo che la loro bella condotta avrà ottenuta la lode dei loro superiori.

Bollettino meteorologico del dì 30 ad un'ora pomeridiana

Il barometro si è alzato di 5 mm. nel Sud e di un millimetro nel Nord. La temperatura è diminuita generalmente di 2 a 3 gradi. Dominano sempre i venti di tramontana, il cielo è nuvoloso ed il mare generalmente mosso ed agitato nel Sud della Penisola.

Tempo variabile.

Temperatura	minima	+ 8 3
	massima	+ 17 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 ottobre.

Pieralli Teresa, d'anni 36, — Salvadorini Massimiliana, id 56 — Perugi Raffaello, id. 33 — Mazzini Luigi, id. 82 — Cartoni Maria, id 23 — Landi Gaetano, id. 56.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 8 maschi, 11 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del 29 ottobre.

Saviotti Raffaello, imp. alle ferrovie, e Della Lena Maria Giuseppa Carolina, possidente.

Tempesti Giuseppe, imp. al ministero della marina, e Mozzachiodi Adelaide, possidente.

Zalli Antonio, tipografo, e Bertini Carolina, att. a casa.

Coretti Giacomo, pasticciere, e Tscharner Niccolina, benestante.

Binelli Cherubino, cameriere, e Andena Elvira, sarta.

Balducci Serafino, cameriere, e Vestri Marianna, att. a casa.

IL SERVIZIO TELEGRAFICO

Il *Diritto* ha, non una, millanta ragioni di lagnarsi del monopolio e dei suoi effetti nel servizio telegrafico pei giornali; ma ha torto di attribuire l'indugio della distribuzione dei telegrammi alla Censura governativa.

Le notizie che ieri ancora abbiamo riprodotte da' giornali di Vienna attestano che il ritardo è provenuto da perturbazioni atmosferiche assai gravi avvenute in Austria, per cui furono rotti molti fili telegrafici. La Censura non c'entra proprio per nulla.

Non prova poi niente che noi abbiamo avuta la notizia della capitolazione di Metz prima dell'Agenzia. Essa ci era stata comunicata dalla cortesia di chi l'ebbe sino dal mattino del 28, ma per telegramma privato, e non per la linea di Vienna.

Il monopolio è una brutta cosa; però non lo si abbatte col lamentarsi, bensì col ricercar il modo di sostituirgli la gara e la libera concorrenza.

Noi abbiamo pubblicato con grande soddisfazione la lettera inviataci da un nostro illustre amico e corrispondente di Nuova-York intorno all'ordinamento telegrafico per la stampa negli Stati Uniti.

Sa il *Diritto* perchè non abbiamo fatto delle riserve? Perchè un intimo sentimento di dolore ce lo vietava, non potendosi far altra riserva che quella proveniente dall'inferiorità della nostra stampa periodica in confronto di quella degli Stati Uniti. E veramente dove si troverebbe in Italia un giornale che fosse in grado di spendere 26 mila lire per un sol telegramma e cavarne un profitto? E che possa spendere 5 a 10 mila lire a giorno pel servizio telegrafico? La stampa è negli Stati Uniti una istituzione poderosa, tanto più poderosa quanto più è estesa l'istruzione e vivace l'amor della cosa pubblica e quanto meno è potente il Congresso, come Corpo politico.

Non solamente noi, ma niun altro giornale in Europa, può competere coi diari principali di Nuova York in fatto di telegrammi. E noi in ispecie con chi possiamo competere? Neppur coi principali giornali svizzeri.

Un rimedio ci dovrebbe pur essere. Spetta a' giornali il trovarlo.

Sarebbe egli possibile di riunire in associazione un sufficiente numero di giornali per un servizio speciale telegrafico? Conviene che ciascun giornale faccia conto di spendere almeno un migliaio di lire al mese. Non si chiederebbe al governo un monopolio, ma l'abolizione del monopolio.

Tutti coloro che vogliono istituire delle agenzie siano soggetti allo stesso trattamento, e niuno possa avere speciali favori, i quali veramente non avrebbero mai dovuto esser concessi che per legge.

Crede il *Diritto* attuabile questa nostra proposta?

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 29 scrivono da Pratola Peligna:

La minaccia di estinzione della *famiglia* Santoro *fu Raffaele, di Pratola Peligna*, vociferata in seguito di detenzione di pericolosi grassatori esecutori del primo assassinio in persona del fu sig. Giovanni, la notte delli undici novembre 1867, in contrada Campo di Fano — si compiva il sedici ottobre 1870 — ore 7 circa di sera in Pratola. Simone, fratello del fu Giovanni, accompagnato dal giovinetto Scarano Salvatore e da Notarmuzzi Raffaele; presso la sua casa, era accoltellato *maestrevolmente* nel cuore da un tal d'Alessandro Domenico, contadino. Ebbe tempo di testare; e testò per notaio.

L'assassino non potè ritrarsi in deserto ed oscuro vicolo dove agguatava la vittima; gli fu forza modificar piano fuggendo attraverso la piazza con l'arma impugnata — di che con le labbra ne avea tersa la lama, per error po-

---

giusto il dire che l'ottima esecuzione di Bologna non ha impedito che si notassero i difetti dell'opera di Verdi, ma al tempo stesso ne ha circondata di splendida luce i pregi numerosi. E se la bilancia trabocca dalla parte del bene, non dovete contendere al maestro la lode che gli spetta.

Certamente, può accadere qualche volta che l'interprete scopra bellezze ignorate dallo stesso autore; la storia dell'arte ce ne dà qualche esempio, ma quelle bellezze, sebbene ignorate, sebbene latenti, esistevano pur sempre. Il Mariani ha fatto spesso di queste scoperte; ma più ancora che per questa virtù, egli è insuperabile per quel vivace ed energico sentimento musicale che sa trasfondere ne' suoi compagni. L'esecuzione della *Forza del destino* è condotta rapidamente, con brio; il pubblico giunge al fine della serata senza aver provato un istante di noia o di stanchezza. Coloro stessi che udirono quest'opera a Milano, dove l'aveva concertata e posta in scena il Verdi, affermano che la sinfonia non era eseguita con tanto vigore. A Bologna non solamente fu replicata, ma più volte venne interrotta da applausi che nessuna forza avrebbe potuto frenare. Altrettanto dicasi del rimanente dell'opera. Mariani è un fulmine di guerra, e quando inforca il suo cavallo dei giorni di battaglia, il pubblico è costretto a capitolare.

Gli artisti che cantano la *Forza del destino* al Comunale sono tutti valenti. Vengono in prima linea la Fricci e il Fraschini; la prima è attrice e cantante che giustifica pienamente la propria fama; il secondo è addirittura un fenomeno. Il Fraschini è più vicino ai sessant'anni d'età che non ai cinquanta; eppure conserva sempre la sua voce fresca e potente; non trascura alcun pezzo dell'opera e giunge in fine dello spartito senza fatica. Quanto al metodo di canto, io non aveva più udito questo celebre tenore da dieci o dodici anni, e non l'avrei più riconosciuto. La sua lunga carriera fu per lui una continua scuola, il suo accento, il suo modo di fraseggiare rammentano ora i più bei tempi della scuola italiana. Il Fraschini adopera egregiamente la *mezza voce* ed a tempo opportuno ritrova quelle note piene, sonore ed oscillanti che scuotono le fibre degli uditori. A Bologna fu accolto cogli onori dovuti ad un sommo artista. Assai bene il baritono Storti ed il Pantaleoni che interpreta con non comune intelligenza il difficile carattere di Fra Melitone. La Pittarch (Preziosilla) è un demonietto che fa andare in visibilio il pubblico, e il suo *rataplan* (che anch'esso fu replicato) farebbe accorrere sotto le bandiere tutte le classi dei contingenti ed anche qualche compagnia di veterani. E non va privo di lode neppure il basso Cesarò.

A questi artisti fanno corona ottime seconde parti ed un'orchestra eccellente, e coristi che alla disciplina e alla perfetta intonazione congiungono le più belle voci che si possano desiderare. È dunque uno spettacolo co' fiocchi, uno spettacolo degno di Bologna, e l'impresario Marchetti merita un monumento....... di biglietti di Banca.

Da Bologna son ritornato a Firenze, e fu mia prima cura di recarmi alla Pergola, dove ho ritrovato il Morfeo che va lemme lemme. Alla seconda rappresentazione della *Jone* e dell'*Ondina* il teatro era deserto. La scelta, così dell'opera, come del ballo, non fu felicissima. La *Jone* si reggeva col Negrini, ma non è uno di que' capolavori che servono ad inaugurar bene una stagione teatrale. La compagnia di canto non è cattiva; la Bianchi-Montaldo ed il Bulterini possiedono bellissime voci, alle quali non manca che un po' di studio; il baritono Silenzi è sacrificato in una parte che non gli conviene affatto. La Mariani ed il Maffei stanno lodevolmente al proprio posto. Il ballo *Ondina* contiene qualche grazioso ballabile, ma la lunghezza non è compensata dalla novità, e l'edifizio coreografico fu sostenuto dalla Pochini, ch'è sempre la più simpatica fra le ballerine. Se v'ho a dire schietto l'animo mio sullo spettacolo della Pergola, mi pare che il primo a non esserne soddisfatto debba essere l'impresario. Se io fossi nei panni del Coccetti, preferirei un fiasco solenne a questa sorta di spettacoli che sono applauditi ma non chiamano alcuno in teatro.

Ad un fiasco si ripara, ma i così detti successi di stima sono la rovina degli impresari. So bene che la *Lucia* del Pagliano non muove concorrenza allo spettacolo della Pergola, ma il Coccetti corre il pericolo di veder vuoti e deserti entrambi i teatri soggetti al suo impero. E non dovrà lagnarsi di non essere stato avvertito in tempo.

Anche il Natali, impresario del Niccolini, era stato avvertito che la *Camilla* del Paer non era opera per la sua compagnia. Ed infatti per lei non si sono innovati i trionfi di *Giannina e Bernardone* e della *Serva padrona*. Il pubblico l'ha udita con curiosità ed anche con rispetto, ma non si può affermare che ne sia rimasto soddisfatto. L'esecuzione è troppo inferiore all'importanza dello spartito. Faccio di buon grado un'eccezione per la signora Albertini, ed anche, se si vuole, pel Ristori e per lo stesso Natali; ma, e gli altri? Il Baucardè è l'ombra di se stesso, il Ciaffoni assolutamente non si deve misurare con una parte altamente drammatica. Anche nelle parti secondarie vi sono de' guai, ed a questi, per dire il vero, si poteva recar rimedio con poca fatica. Anche al Niccolini, pertanto, si ebbe uno di que' successi di stima che nulla giovano.

La *Camilla* è un'opera semiseria che, quantunque scritta nel 1801, non si scosta gran fatto dalla musica dei nostri giorni. A' tempi ne' quali fu scritta pareva troppo elaborata. Ho sotto gli occhi una curiosa lettera dello storico Carlo Botta scritta ad un suo amico, Carlo Preverino, egregio cittadino ed amantissimo dell'arte musicale. La lettera mi venne gentilmente comunicata dal figlio del Preverino e son certo di far cosa grata ai miei lettori riproducendola. Essa è in data di Parigi 24 maggio 1812:

. . . .

« Nous avons été hier au soir entendre la
« *Camilla* de Paer à l'*Opera buffa*. Nous n'en
« avons pas été contents. Tacchinardi qui joue
« le rôle du neveu, a un rôle très ingrat, et
« sa méthode large et grande ne va pas à
« cette musique hachée et saccadée. Il y fait
« peu de figure. Il est vrai aussi que les
« autres acteurs n'y brillent pas plus que lui.
« Les compositeurs italiens, et M.r Paer le
« premier, se laissent aller à cette malheu-
« reuse musique allemande, qui peut être
« bonne comme musique instrumentale, mais
« qui est certainement détestable comme mu-
« sique vocale. Ce n'est pas là l'école de Du-
« rante; ce n'est pas le Conservatoire de Na-
« ples. Les voilà bien avancés m.rs les Italiens.
« Ils ont corrompu et entièrement perdu leur
« belle langue par l'introduction des mots,
« des phrases et des tournures françaises; ils
» corrompent maintenant leur belle musique
« par l'introduction de la méthode allemande.
« Que leur restera-t-il? »

Non è già ch'io reputi giusto questo giudizio, ma la lettera del Botta mi parve importante per stabilire che la musica della *Camilla* si allontanava già dalla semplicità dell'antica nostra scuola. Molto vi sarebbe a dire sul Paer e sull'opera sua, se non mi mancasse lo spazio. A mio credere, più della musica è invecchiato il libretto. La musica, piena di frasi drammatiche, fa a' pugni col dramma assurdo e puerile, e lo spettatore non piglia sul serio i personaggi che si muovono sulla scena. Ciò che inoltre manca in quest'opera è l'originalità delle melodie, e per questo verso le è di gran lunga superiore l'*Agnese* dello stesso autore. Il Paer non era un uomo di genio, ma soltanto un maestro d'ingegno e di dottrina non comuni. Tuttavia, con una buona esecuzione, la *Camilla* potrebbe piacere ad un pubblico che non tenesse conto del libretto.

E basti su questo spartito, che al Niccolini non ebbe lunga vita.

Prima di terminare, scrivo poche parole di risposta al mio amico Filippi, il quale nella *Perseveranza* m'interpella come se fossi un ministro, od almeno un segretario generale.

Pare che a Milano si sia sparsa la voce che il governo abbia in *pectore* la soppressione di quel Conservatorio, riunendolo all'*Istituto musicale* di Firenze. Il Filippi crede che quelle voci abbiano avuto origine da un articolo da me pubblicato nella *Nuova Antologia*, in cui lodava grandemente l'Istituto fiorentino.

« Conosco abbastanza il D'Arcais, egli ag-
« giunge, per esser certo ch'egli encomiò l'*I-
« stituto musicale* perchè lo riputava meritevole
« e senza secondi fini; lo prego però di as-
« sicurare i credenzoni ch'egli non è un con-
« giurato col *cappel sulle ciglia*, e che non
« tiene sotto il lungo e nero pastrano un col-
« tello per uccidere il nostro Conservatorio. »

Dichiaro adunque:

1° Che ho lodato l'*Istituto Fiorentino* unicamente perchè mi parve ch'esso avesse dato frutti meritevoli di lode;

2° Che non mi passò mai per la mente di sostenere la fusione del Conservatorio di Milano coll'Istituto di Firenze; anzi sarei tra i primi a combattere con tutte le mie forze un provvedimento di questa fatta se a qualche ministro saltasse in capo di proporlo;

3° Che sono d'accordo col Filippi nel credere che il Conservatorio di Milano abbia bisogno di grandi riforme. Ma riformare non fu mai sinonimo di distruggere.

Sarò grato all'amico Filippi se riprodurrà questa mia esplicita e categorica risposta in una delle sue dotte e brillanti appendici.

F. D'ARCAIS.

polare, che il sangue dell'ucciso dia lena alla fuga — ma inseguito con clamore dallo Scarano, fu da patrioti circondato e menato in caserma — posta in luogo remoto, quasi bordello; e di già mal sicura agli stessi carabinieri addetti alla pubblica sicurezza. È universale convinzione che l'assassino agisse per mandato — non avendo mai avuta alcuna relazione con l'assassinato.

— Pare, scrive il *Commercio di Genova* del 29, che l'imbarco di 30000 fucili effettuatosi nel nostro porto per Marsiglia, abbia dato luogo a rimostranze per parte della Prussia.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta Piemontese* del 29, è giunto a Torino il ministro Castagnola, per visitare il Museo Industriale, con tanta cura ordinato all'egregio professore Codazza.

— Ieri l'altro, scrive il *Ravennate* del 29, il nostro Consiglio comunale prese a discutere il progetto, presentato da una Società di capitalisti, relativo alla creazione di un cantiere nelle vicinanze della nostra città. Il Consiglio, dopo avere espressa la propria soddisfazione per le pratiche fatte a tale riguardo dalla Giunta, deliberava di autorizzare questa a stringere un compromesso con la Società in discorso, per addivenire poscia ad un contratto che dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'intero municipio.

— Al *Ravennate* del 29 scrivono che, sull'imbrunire del 22 ottobre tre malandrini mascherati ed armati di fucile e pugnale invasero in Pieve Cesato (Granarolo-Faenza), le case di due famiglie di contadini, derubando in una L. 275 in danari ed effetti di valore, e L. 335 di effetti e danari nell'altra. Il Il giorno 24, i reali carabinieri della stazione di Granarolo arrestarono due individui gravemente indiziati di avere partecipato alle invasioni anzidette.

— I prigionieri pontificii ch'erano nella città, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 28, in gran parte furono rimandati alle case loro; circa duecento furono, dietro loro domanda, incorporati nell'esercito italiano; e quelli che avevano obblighi di leva vennero mandati ai corpi rispettivi, ragione per cui oggi non ne rimangono che pochissimi, che sono man mano mandati alle loro case od ai corpi cui sono assegnati.

— Oggi, scrive la *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 29, S. E. il luogotenente del Re, con i consiglieri di luogotenenza, ha cominciato a visitare gli studi de' principali scultori e pittori.

— La Commissione di statistica, scrive la *Gazzetta del Popolo* del 29, lavorando fino all'ultimo con la più lodevole attività, ha compiuto la compilazione delle liste elettorali amministrative. Secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, gli elettori inscritti sarebbero più di 8000.

— Pare, scrive il *Giornale di Napoli* del 28, che la squadra del contrammiraglio Del Carretto sarà conservata con la stessa forza che ha attualmente, non solo in vista delle presenti condizioni di Europa, ma anche tenendo a calcolo la possibilità dell'elezione del duca d'Aosta al trono di Spagna, nel qual caso S. A. R. andrebbe a Cadice accompagnato da tutta la squadra.

Fenomeni elettrici. — Ci si riferisce, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 29, che il 24 ed il 25 corrente, fra una aurora boreale e l'altra, non fu possibile trasmettere dispacci da Genova a Milano ed a Torino. I fili telegrafici, sebbene non si trovassero a contatto con la pila, mandavano bellissime scintille.

Il terremoto in Calabria. — Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 25 si legge:

Le scosse di terremoto continuano. Una assai forte fu sentita nella nostra città alle ore 3 1|2 pomeridiane del 16 corrente, e da quel giorno in poi furono sentite molte altre lievi scosse. Nella provincia di Cosenza e nel territorio di Rossano il terremoto continua a recare danni, e dal giorno 4 in qua nella Sila le scosse di terremoto continuarono a sentirsi a corti intervalli.

Sinistro marittimo. — Nella nostra marina, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 25, si arrenò un battello a vapore inglese che stava caricando dell'olio, e si aspettano due battelli a vapore dalla Sicilia per vedere se sia possibile trarlo a salvamento. La Botte d'ormeggio alla quale era ancorato il battello arrenato fece pure naufragio, e l'amministrazione provinciale incaricò il suo ingegnere di fare il possibile per salvare il materiale, le catene e le áncore della Botte, ch'era stata costrutta a spese della provincia.

Infortunio. — Scrivono da Quimper all'*Océan* di Brest del 23:

Lunedì passato, il signor Levainville, exprefetto del Finistère, accompagnato dalla sua famiglia, recossi sulle coste di Penmarch, per ammirarvi il magnifico e terribile spettacolo di una tempesta.

La signora Levainville, sua figlia e tre altre persone se ne stavano sopra uno scoglio altissimo, quando una ondata si franse su quello scoglio e precipitò nell'Oceano quelle cinque persone, che fu impossibile salvare.

La catastrofe di Cam-el-Dik. — Nell'*Avvenire di Alessandria d'Egitto* del 18 corrente si legge:

Domenica mattina, alle ore 4 e 12 minuti, i cittadini di Alessandria erano destati da una terribile esplosione. Dappertutto la pressione dell'aria ebbe forza di scuotere le case le più solidamente costruite, spezzando i vetri delle finestre. La popolazione sgomentata dall'esplosione accorse immediatamente sulla piazza Mohamed-Aly, ove senza ritardo si seppe che un grave disastro era avvenuto. Il deposito di polvere situato a Com-el-Dik era esploso, e, a quanto assicurano, i magazzini contenevano circa 800 cassette fra polvere, cotone fulminante e picrato di potassa. Non appena diffusa la voce, fu un correre sul luogo, che presentava spettacolo doloroso, e tale che difficilmente può descriversi. La parte montuosa di Com-el-Dik si era mutata in una vallata. Le case più non esistevano che crollanti, o sotto l'aspetto di un mucchio di rovine; come fitta nebbia, la polvere densa e biancastra impediva di scorgere a pochi metri di distanza. — Si udivano i gemiti strazianti delle vittime cadute sotto le macerie, gli urli disperati dei superstiti che cercavano i loro cari, i quali sventuratamente non potevano rispondere. — Si vedevano cadaveri orribilmente mutilati e lacerati.

Conosciuta in Cairo la catastrofe, S. A. il Kedive inviava S. E. il ministro della guerra, il quale, appena giunto, concertò con S. E. il governatore ottimi provvedimenti, fra i quali annoveriamo quello di avere affidato il deposito di Moharrem Bey a quindici guardie di polizia facendovi sloggiare i soldati.

Ora che abbiamo narrato l'infortunio, non ci rimane che a tirare la somma del doloroso bilancio. L'esplosione fu così terribile che una sentinella, la quale stava sul forte Caffarelli, venne uccisa da una pietra lanciata, e che a quella elevatezza cadendo a piombo, ebbe tanta forza nella percossa da rompergli il cranio. I morti ascendono a 42, di cui 3 europei; i feriti 16, di cui uno europeo.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo d'autore anonimo, intitolato: *Sulla necessità di provvedere alla difesa dell'Italia.* L'autore sostiene essere un grave errore il credere che col moderno sistema di guerreggiare le fortificazioni riescano inutili, e perciò esorta il governo italiano a mettere le piazze forti del nostro paese in istato di efficace difesa, ed a provvedere di fortificazioni anche quei punti strategici della Penisola che ne son privi. È una questione che merita d'essere studiata, e l'opuscolo che annunziamo ha inoltre il merito di rimanere affatto estraneo alle lotte dei partiti politici.

— È venuto alla luce il fascicolo d'ottobre della *Rivista marittima*, che contiene, al solito, pregevoli scritti. Il capitano d'artiglieria A. Cerruti vi continua i suoi studi sulle artiglierie per la difesa delle coste ne' vari Stati d'Europa. Vi troviamo pure la fine dell'importante lavoro del prof. A. Pierantoni sulla questione dell'*Alabama*. Accenniamo inoltre un articolo del Randaccio sui dizionari italiani di marina. La *Rivista marittima* è anche sollecita di riprodurre dai giornali esteri tutto ciò che può interessare la scienza nautica, e per questo verso il fascicolo d'ottobre è ricchissimo.

— Il Comitato padovano dell'Associazione internazionale di soccorso ai feriti ha pubblicato a benefizio di quell'istituzione una bella ode di Onorato Occioni, intitolata: *Reno e Tevere* (Padova, tip. editrice di F. Sacchetto.) È un componimento poetico che s'inspira a nobili sentimenti, ed anche per la forma esce dalla turba dei mediocri. L'autore descrive con vivi colori la guerra franco-prussiana, e passando felicemente a parlare della liberazione di Roma, esclama:

Sì, tu cammini! il Tevere
Segue il tuo corso, Umanità fatale;
Eccelsa per le lagrime
Che spargi al Reno, sorgerai su l'ale.
Santo del tuo martirio
Vedrà il seme Latino un'altra aurora;
Tutti gli estranei popoli
Tutti il fiaccar — ma chi l'ha domo ancora?

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il Consiglio de' ministri ha deliberato lo scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali pel 20 novembre.

Il decreto dello scioglimento e della convocazione sarà promulgato giovedì prossimo, 3 novembre.

L'*Italie* ha pubblicato, e parecchi giornali hanno riprodotto, una specie di capitolato delle guarentigie che dal ministero verrebbero proposte per l'indipendenza della Santa Sede.

Per notizia che abbiamo da buona fonte possiamo assicurare che l'*Italie* è stata tratta in errore e che la nota da essa pubblicata non è altro che un riassunto arbitrario d'informazioni inesatte, come d'altronde la sola sua lettura basterebbe a provarlo a chi si è occupato di tale materia.

Non tutte le grandi potenze hanno di già manifestata la loro opinione intorno alla candidatura del principe Amedeo, duca d'Aosta, al trono di Spagna. Però da niuna parte furono mosse al governo di Madrid difficoltà nè obbiezioni contro di essa.

Il governo italiano si tiene dal canto suo, in grande riserva, lasciando che l'Europa e la Spagna esprimano il loro giudizio ed accordino la loro adesione alla proposta candidatura.

L'on. presidente del Consiglio parte solo domani per Casale.

Il ministro della guerra ha licenziata la classe del 1842 pel giorno 5 del prossimo mese di novembre.

Questa sera (30) circa le ore 7 1|2 furono sentite in Firenze due assai forti scosse di terremoto.

La Direzione generale delle Poste comunica alla *Gazz. Ufficiale* del 30 il seguente specchietto degli ultimi arrivi a Londra delle valigie indiane:

Della valigia supplementare (via di Brindisi), sabato, 20 agosto, ore 6 5 *s*; venerdì, 26 agosto, ore 5 41 *s*; venerdì, 2 settembre, ore 5 41 *s*; venerdì, 9 settembre, ore 6 48 *s*; mercoledì, 21 settembre, ore 4 15 *m*; lunedì, 26 settembre, ore 6 16 *m*; sabato, 1° ottobre, ore 4 8 *m*; sabato, 8 ottobre, ore 5 58 *s*.

I primi cinque viaggi ebbero luogo pel Moncenisio, e gli ultimi tre pel Brennero.

Della valigia principale (via di Marsiglia), lunedì, 22 agosto, ore 6 25 *m*; domenica, 28, ore 8 30 *m*; sabato, 3 settembre, ore 6 36 *s*; sabato, 10, ore 7; lunedì, 19, ore 6 10 *m*, lunedì, 26, ore 5 47 *s*; domenica, 2 ottobre, ore 6 11 *m*; domenica, 9, ore 6 5 *s*.

Il tempo guadagnato per la via di Brindisi fu: di ore 36 20 nel primo viaggio, di 38 49 nel secondo, di 24 55 nel terzo, di 24 12 nel quarto, di 11 31 nel sesto, di 26 3 nel settimo, e di 24 7 nell'ottavo.

Nel quinto viaggio vi fu un ritardo di ore 46 5, ma bisogna notare, che la valigia spedita da Brindisi li 14 settembre, alle ore 5 30 ant., arrivò a Susa la mattina del 15, alle ore 6 35, di dove partì alle 7 17. Perciò, il ritardo dalla medesima subito all'arrivo a Londra, si fu nel transito del territorio francese.

Il *Cittadino* pubblica il seguente dispaccio da Vienna 28:

« Si ha da Berlino in data di iersera, che il bottino fatto a Metz sarebbe di 4,000 cannoni del più grosso calibro, di molti cannoni rigati e mitragliatrici, e di 100,000 *Chassepots*. Nei lazzaretti si trovano 30,000 ammalati. Tra i prigionieri di guerra ci sono 30 generali, oltre a Bazaine, Leboeuf, Frossard, Boyer e Coffinières.

« Fu sospesa la spedizione di nuove truppe in Francia, perchè tutto il materiale ferroviario è tenuto pronto a trasportare le truppe prussiane da Metz a Parigi.

« Le negoziazioni per l'armistizio andarono a vuoto. »

Un dispaccio particolare della *Presse* da Metz, 27, dice che la deposizione delle armi cominciò alla presenza dei generali Manteuffel e Kummes. Essa durerà parecchi giorni.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 28. — Per ordine espresso del re furono sparati 160 colpi di cannone. Alla nostra stazione si ricevette ordine di tenersi pronti per il passaggio di 60,000 prigionieri. Il numero dei prigionieri ascende fino ad ora a 323,000. Per ordine del re domenica verrà celebrato presso tutti i corpi di truppe un solenne ufficio divino. Lunedì, 31, comincierà il bombardamento di Parigi. »

Secondo un dispaccio da Corny presso Metz, 28, al *Wanderer*, la capitolazione di Metz avrebbe avuto luogo alle stesse condizioni di quelle di Sedan.

Da Londra telegrafano ai giornali di Vienna:

« Il *Times* annunzia: Siccome al momento dell'ultima sortita gli abitanti di Versailles assunsero un contegno minaccioso, fu emanato un avviso secondo il quale qualsiasi borghese che uscisse durante il combattimento dalla propria casa sarebbe fucilato. »

Secondo un calcolo, che il *Rheinischer Courier* dice ufficiale, il giorno 21 ottobre le truppe tedesche che stavano sul territorio francese ammontavano a 856,000 uomini, dei quali 750,000 erano prussiani.

Il *Siécle* del 27 annunzia la formazione a Tours di un partito orleanista della pace che avrebbe per capi Thiers, Grevy, Guyot-Montpayraux, Wilson e Lefévre Pontalis. Un nuovo giornale, la *Costituente*, difenderebbe le idee di questo partito.

Leggiamo nei giornali di Vienna:

« I danni di guerra insinuati presso lo *mairie* di Strasburgo ascendono per la sola città a 100 milioni di franchi; del resto molti abitanti, non volendo riconoscere le autorità tedesche si astennero deliberatamente di rispondere all'invito della prefettura e di liquidare l'ammontare dei loro danni. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Rouen, 28. — Oggi a Formerie ebbe luogo un serio conflitto.

Il nemico, forte di 1500 a 2000 uomini con artiglieria, tentò di tagliare la strada ferrata. Il combattimento durò una parte della giornata. I prussiani furono definitivamente respinti ed inseguiti dalla nostra cavalleria.

Nogent le Rotrou, 28 (sera). — Courtils fu evacuata precipitosamente dal nemico, il quale si ritirò sopra Chartres.

Bourg, 28. — Un dispaccio da Basilea annunzia che i badesi furono completamente disfatti fra Besanzone e Montbeliard e si sono dati ad una fuga disordinata. Parlasi di 53 vetture di feriti e di 1200 morti. 500 badesi si sarebbero rifugiati in Isvizzera, ove furono disarmati e diretti sopra Porentruy.

Tours, 27. — Assicurasi che Thiers ricevette il salvacondotto prussiano e che partirà oggi per Parigi.

Brema, 28. — Confermasi la partenza da Dunkerque di 12 bastimenti francesi diretti verso il Nord; ciascuno di essi porta 800 uomini.

Vienna, 29. — La *Corrispondenza Warrens* annunzia che il gabinetto austro-ungherese notificò ai gabinetti di Firenze e di Madrid il suo assenso alla candidatura del duca d'Aosta al trono di Spagna.

Carlsruhe, 29. — Il rapporto del generale Cambriels circa i successi ottenuti dai francesi dopo i combattimenti del giorno 22 è privo di fondamento.

Il corpo del generale Werder si concentra presso Gray.

Darmstadt, 29. — Si ha da buona fonte che le conferenze di Versailles per la questione tedesca fanno rapidi progressi. La Baviera fa importanti concessioni. La questione di trasformare la Germania è risolta in massima. Si sarebbe approvata la proposta di dare al re di Prussia il titolo d'imperatore.

Monaco, 29. — L'imperatore di Russia conferì al principe Leopoldo di Baviera la croce dell'Ordine di S. Giorgio, di seconda classe.

Tours, 29. — Un dispaccio ufficiale in data di Amiens, 28, sera, dice:

Stamane ebbe luogo un combattimento a Formerie: i prussiani furono vigorosamente respinti dalle truppe e dalle guardie nazionali del Nord e lasciarono alcuni morti.

Il villaggio di Bauvresse fu incendiato con petrolio. La ferrovia Amiens-Rouen si conserva libera. Le perdite dei francesi sono leggiere.

Tours, 29. — Un dispaccio di Gambetta ai prefetti dice:

Ricevo da parecchie parti notizie gravi, sulla cui origine ed esattezza, malgrado le mie attive ricerche, non ho alcuna informazione ufficiale. Circola la voce che Metz abbia capitolato. È necessario che voi conosciate il pensiero del governo sopra l'annunzio di simile disastro. Un tale avvenimento non potrebbe essere che il risultato d'un delitto, i cui autori dovrebbero essere posti fuori della legge. Siate convinti che, qualunque cosa accada, noi non ci lascieremo abbattere dalle più spaventevoli disgrazie. In questi tempi di capitolazioni scellerate esiste una cosa che non può nè deve capitolare, ed è la Repubblica francese.

Ravenna, 30 (ore 7 34 pom.) — Ebbe luogo una scossa di terremoto. Alcuni camini sono caduti. La popolazione uscì per le strade. La folla corse fuori dal teatro.

Berlino, 30. — In seguito ai due fatti pei quali le due armate francesi furono fatte prigioniere, il re nominò i principi Carlo e Federico Carlo marescialli.

BORSE

Ritardati per interruzioni delle linee.

Vienna, 29	28	29
Mobiliare	256 30	255 50
Lombarde	172 30	172 20
Austriache	389 —	388 —
Banca Nazionale	715 —	715 —
Napoleoni d'oro	9 93	9 86
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 80	122 50
Rendita austriaca	67 —	67 —
Berlino, 29		
Austriache	213 1[2	214 1[2
Lombarde	94 5[8	94 —
Mobiliare	140 —	140 —
Rendita italiana	56 —	54 7[8
Marsiglia, 29.	**28**	**29**
Rendita francese contanti	53 —	52 10
» » termine	— —	— —
» italiana contanti	55 75	55 —
» » termine	— —	— —
Lombarde	485 —	— —
Austriache	780 —	786 —
Ottomane	— —	252 —
Russe	— —	325 —
Lione, 29	**28**	**29**
Rendita francese	53 30	53 —
» italiana	56 —	55 —
Lione	— —	— —
Spagnuolo	342 —	— —
Austriache	777 —	781 —
Lombarde	— —	365 —
Suez	— —	— —
Londra, 28		
Ritardato per interr. di linee		
Consolidato inglese	— —	92 3[8
Rendita italiana	— —	55 1[8
Obbligazioni tabacchi	— —	88 —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari dell'ottava in generale furono abbastanza soddisfacenti; le transazioni, discretamente importanti in principio della settimana, verso la fine — quantunque sempre in rialzo — divennero piuttosto limitate in causa dell'approssimarsi della liquidazione.

Rendita 5 0[0. — La rendita 5 0[0 lunedì ha aperto gli affari della settimana al corso di 58 15. — Martedì si negoziò da 58 17 1[2 e 58 20 a 58 25 per contanti e per fine mese. — Mercoledì, conoscendosi la presa di Schlettstadt, la rendita si domandò da 58 40 a 58 45 per contanti e per fine mese. — Giovedì vi fu una breve sosta, facendosi tuttavia transazioni da 58 35 a 58 45 per contanti e per fine mese. — Venerdì vi fu sul mercato un po' d'indecisione, mancando notizie positive circa i negoziati per l'armistizio. Si trattò a 58 35 per contanti, ed a 58 37 1[2 e 58 40 per fine corrente. — Sabato si è negoziata, dopo conosciuta la resa di Metz, da 58 62 1[2 a 58 65 per contanti e per fine mese. In complesso nel corso della settimana si ebbe un rialzo di 50 centesimi sul corso di sabato ultimo, giorno in cui già si aveva un rialzo di 1 30.

Rendita 3 0[0. — Lunedì si pagò 34 60, e martedì e mercoledì 34 90 in rialzo di 30 centesimi sul corso di chiusura della settimana passata. Giovedì, venerdì e sabato non ebbe transazioni, e portò il corso nominale di 35.

Prestito nazionale. — Questo valore, un po' negletto in principio della settimana, ha dato un discreto movimento verso la fine, e chiudevasi con un rialzo di 40 centesimi sull'altro sabato. Lunedì e martedì si pagò 78 15; mercoledì si domandò a 78 45; giovedì a 78 60, e venerdì e sabato da 78 50 a 78 60.

Beni ecclesiastici. — Anche in questa settimana le Obbligazioni ecclesiastiche furono moltissimo ricercate, e ciò in causa di forti acquisti in beni ecclesiastici i quali, come è noto, si pagano con questi titoli. Sul mercato havvi grandissimo difetto di Obbligazioni, e, continuando la richiesta, è a prevedersi che quanto prima toccheranno il corso di 80, imperocchè la Banca nazionale non può alienare quelle che tiene in deposito ad un corso inferiore all'85. Lunedì e martedì si negoziarono a 77 15; mercoledì si fecero parecchie transazioni fra 77 95 e 78 05; giovedì si cercarono a 78 50 e 78 60; venerdì si pagarono 78 55, e sabato 78 70, ossia in rialzo di 1 45 sul corso dell'altro sabato.

Tabacchi. — Quantunque le azioni della Regia abbiano avute transazioni piuttosto limitate, esse finiscono nondimeno con un rialzo abbastanza forte. Lunedì si pagarono 683, martedì si domandarono a 684, mercoledì e giovedì ebbero compratori a 686, e sabato si trattarono a 694 e 695 per contanti, con un rialzo di 19 lire su sabato passato. — Le obbligazioni stettero tutta l'ottava senz'affari al corso nominale di 462.

Banche. — Le azioni della Banca Nazionale Toscana furono ricercatissime questa settimana; esse si pagarono lunedì 1885, martedì 1890 domandate, e mercoledì 1900; giovedì si comperarono a 1990, venerdì a 2010 e sabato a 2000, in rialzo di 130 lire sulla settimana passata.

— Le azioni della Banca Nazionale nel Regno d'Italia non ebbero transazioni sulla nostra piazza questa settimana; esse portarono sabato il corso nominale di 2370.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane si domandarono lunedì a 78, mercoledì a 79, giovedì a 79 50, ed oggi a 80 50 per contanti. — Le azioni dell'antica rete Livornese si comperarono lunedì e venerdì a 210. Le obbligazioni della stessa si negoziarono lunedì a 168 e giovedì a 169.

— Le azioni delle Meridionali fecero affari: lunedì a 329 per contanti ed a 329 1[2 e 330 per fine mese; martedì a 329 per contanti; mercoledì a 330 1[2 per contanti e per fine corrente; giovedì a 330 1[2 per contanti; venerdì, da 330 25 a 331 per fine corrente; e sabato a 331 1[2 per fine mese, in rialzo di 2 lire. — I buoni Meridionali si negoziarono giovedì a 415 1[2 per contanti, ed oggi a 418 e 418 1[2 in oro, e cioè, a 438 50 in carta per contanti; è questo un rialzo di 6 50 in oro in otto giorni.

Prestiti comunali. — Questi valori da qualche settimana furono trascurati sul nostro mercato; in questa settimana si cominciò a cercare il nuovo prestito della città di Firenze, il quale si è pagato 210 giovedì, e 211 1[2 sabato.

Cambi e marenghi. — Benchè vi siano state forti operazioni in cambio su Londra ed in marenghi che sostennero i corsi nei primi giorni della settimana, essi finirono press'a poco cogli stessi corsi della settimana passata. Lunedì il Londra a tre mesi si è negoziato da 26 15 a 26 11, martedì da 26 36 a 26 32, mercoledì da 26 25 a 26 20, giovedì da 26 22 a 26 18, venerdì da 26 15 a 26 10, e sabato da 26 e 14 a 26 10. — I marenghi si pagarono lunedì da 21 a 20 98, martedì da 21 08 a 21 11, mercoledì da 21 01 a 20 95, giovedì da 21 a 20 99, venerdì da 20 99 a 20 97 e sabato da 20 97 a 20 96.

Prezzi di comp. 5 0[0, 58 65. — 3 0[0, 35. — Imp. Naz. 78 50. — Az. Tab. 695. — Obbl. detto — — Obbl. Dem. — — Az. B. Tosc. 2000 — D. Naz. — — Az. Livornesi 212. — Obbl. dette — — Az. Merid. 332. — Obbl. dette — — Buoni dette 439 50. — Eccl. 78 75. — Az. Romane 81.

(Dall'*Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO
Borsa di Milano del 29 ottobre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °[o	cont.	— —	58 75
» » 5 °[o	f. m.	— —	— —
Az. Banca Nazionale	cont.	— —	2400 —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	334 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	172 —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	441 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	82 —	— —

Borsa di Torino del 29 ottobre

Corso legale 58 70
Banca Nazionale c. f. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 95 a 20 97

TEATRI DEL 31 OTTOBRE

ROSSINI. — Opera *Ernani*. Ballo *Le astuzie degli amanti*.
NAZIONALE. — Opera *Pipelè* Ballo *La vendetta di una Silfide*.
NICCOLINI — *Cammilla*.
PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello giuocatore di bottoni*. — Ballo *Evelina*.

CASA D'EDUCAZIONE TEDESCO

Firenze, Borgo S. Croce, 12

Il giorno 1° Ottobre sono aperti tutti i corsi, cioè:
CORSO PREPARATORIO — metodi speciali. — CORSO GINNASIALE e TECNICO. — CORSO COMMERCIALE, con BANCO MODELLO.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Finora era per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi spargevano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico Inglese (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno e nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione di SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arme inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, Toledo 53; in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Il 31 ottobre corrente alle ore 10 1/2 ant., a cura della sottoscritta

IMPRESA DEL MEDIATORE

e nell'appartamento in Via della Scala n° 79, primo piano,

Si procederà

alla vendita volontaria al pubblico incanto di tutto il mobiliare già ad uso del predetto appartamento e consistente in *letti eccellenti, eleganti mobilie di Mogogano, specchi, rame, pendole, tende* ed altro.

Il tutto da liberarsi a seconda dei Cataloghi e delle condizioni in essi espresse.

La visita è permessa il giorno 30 corrente dalle 10 ant. alle 3 pom.

Firenze, 22 ottobre 1870.

IMPRESA DEL MEDIATORE
(*Via dei Servi accanto al N. 11, Firenze*)

Cartoleria Pineider — *Firenze, via Tornabuoni*, 20, *Palazzo Corsi*

100 CARTE DA VISITA, L. 2

Consegna immediata

Ogni linea o corona aumenta 1 lira.
Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale, più 15 cent. per francatura.

Guide di Roma e di Firenze **1 lira**

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** sì acute che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccià. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventane forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 68 — Contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bracconi, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze L. 8.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

Depositi. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Gasoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Consonni e Comp., via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achiao, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 — Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Sosino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spesi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellenghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hieronimis — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Baux e Agilo — Lucca, Ginigiani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

ACQUA DI JANINA

del dott. A. IROS
per la
COLORAZIONE DEI CAPPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico e irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, ecc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Moitz, rue Foydeaux, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. Manzoni e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. Pizzi, via Condotta.

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto per Giuseppe Bertinatti.

La più splendida edizione che sia mai stata fatta.

Un grosso volume (brochure) di 592 pag. in 8, grande reale, carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo.

Prezzo L. 7 50 franco

Mandare vaglia postale all'Emporio Librario di *A. Dante Ferroni*, via Panzani 18, Firenze; ed alla Ditta *A. Dante Ferroni*, Toledo 53, Napoli,

NB. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento cent. 30.

Per sole L. 25 si spedisce *franco* e raccomandato per posta un **orologio a cilindro d'argento**, di qualità garantita. Spedire vaglia postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

BIBLIOTECA
DELLE SCUOLE ELEMENTARI
composta ed ordinata
dal Prof. SILVESTRO BINI

approvata da molti Consigli Provinciali scolastici del Regno e premiata dal VI Congresso pedagogico adunatosi in Torino nel settembre del 1869.

N° 1. Sillabario per la prima classe elementare (sezione inferiore) pagine 32, lire — 10.
Tre Cartelloni di lettura coordinati al sillabario, lire 1 —.
» 2. Prime Letture a compimento del sillabario, pag. 32, lire — 10.
» 3. Abbaco ossia l'arte di fare i conti per la prima classe elementare, lire — 10.
» 4. Libro di Letture per la prima classe elementare (sezione superiore), pag. 96, lire — 40.
» 5. Bindi, principii di grammatica italiana per la seconda classe elementare, pag. 52, lire — 15.
» 6. Libro di Letture per la seconda classe elem., pag. 96, lire — 40.
» 7. Lezioni d'Aritmetica per la seconda classe elem., pag. 48, lire — 30.
» 8. I Buoni Figli, letture per la seconda e terza classe elementare, pag. 96, lire — 50.
» 9. Bindi, principii di grammatica per la terza e quarta classe elem., seconda edizione, pag. 96, lire — 60.
» 10. Dazzi prof. Pietro, versi e prose raccolti ad uso delle scuole elementari del Regno, pag. 96, lire — 60.
» 11. Lezioni di Geografia per la quarta classe elementare adottate come libro di testo nelle scuole del Comune di Firenze, pag. 72, lire — 30.
» 12. Gradi prof. Temistocle. Proverbi e modi di dire dichiarati con racconti, libro di lettura e di premio coll'aggiunta di poesie e di canti in musica per bambini e bambine, lire — 80.
» 13. Lezioni di Aritmetica per la terza e quarta classe elementare e prima tecnica, pag. 166, lire 1 00.
» 14. Fröbel. *I giuochi ginnastici* ad uso degli asili infantili, delle scuole primarie e normali con 4 tavole di musica, lire — 50.
» 15. Dottrina Cristiana ad uso delle scuole Pie ridotta a nuova forma, pag. 64, lire — 15.
Tavola di Ragguaglio dimostrante i nuovi pesi e misure, lire 2 00.

Libri per le scuole superiori
Manuale di Geografia industriale e commerciale per la scuole tecniche del Regno, pag. 216, lire 2 —.
Elementi di geografia per le scuole normali e ginnasiali, pag. 368, lire 2 50.
Corso Teorico-Pratico di lingua francese ad uso delle scuole italiane ridotto secondo i programmi ministeriali dal prof. M. Oberlé-Pierre, pag. 230. Firenze 1870, lire 1 50.

Questi libri si trovano in Firenze presso l'autore, Corso de' Tintori, N° 37, terzo piano, come presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n. 18, e si spediscono franchi di porto contro vaglia postale in lettera francata.

IL TRIBUNO

Giornale Politico Quotidiano
Si pubblica in Roma

Condizioni di Abbonamento
Pagamenti anticipati.
Trimestre L. 6 90 — Semestre L. 12
Anno L. 22.

Le associazioni, in Roma si ricevono all'ufficio del giornale.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute.

Fac simile del timbro legale e sesso che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli agrossamenti del mensentorio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gali, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, drogh. Taricco- farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova Bruzza — Alessandria, Crespi.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE

VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superiori militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto Istituto sarà unita a novembre una **Scuola Commerciale**.

IL NUOVO CODICE FARMACEUT[illegible]CO-ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pagine 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto a[illegible]evole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani stud[illegible] e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE-BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19, se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Torino, Felice Borri. — Milano, Gaetano Brigola. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53 . Dura. — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova, Le Beuf e Maragliano.

AVVISO

Essendo stati smarriti i Titoli di Rendita Italiana portanti i numeri qui appresso descritti e rappresentanti in complesso L. 9600 di rendita, le persone alle quali venissero i medesimi presentati sono pregate di trattenerli, e darne tosto avviso, contro premio, alla Banca di Credito e Depositi dei Paesi Bassi a Ginevra o a Bruxelles.

2 *Titoli da L.* 50

N. 32843
583092

33 *Titoli da L.* 100

N. 25025
190709
249162
264615
294855
692666
694144
1381212
1381325
1381350
1381380
1392334
1392339 3/336
1392696
1418273
1425863
1425915
1426363 4/918
1426364
1431309
1431514
1431566
1431622
1432327
1453408
1481552
1515350
1515351

2 *Titoli da L.* 500

N. 1183808
1184291

26 *Titoli da L.* 200

N. 9159
104205
104587
104948
116356
119564
194272
194281
194282
194288
194289
194294
391506
392539
623096
633594
635566
645642
675176
777556
777557
1416919
1425001
1425062
1425415
1493152

IMPRESA DEL MEDIATORE

A cura di quest'Impresa, il giorno **2 novembre** prossimo, alle ore 10 1/2 ant., al 2° piano del N° 8, Via delle Officine

Sarà venduto

al pubblico incanto il numeroso Mobiliare, Pendole, Candelabri, Letti, Terraglie, Cristallami, Posate di Christofle, nonchè Banconi ed Attrezzi da ingegnere che trovansi nell'Appartamento stesso, divisi in vari Lotti, a seconda dei Cataloghi e delle condizioni in essi espresse.

Nel giorno di Martedì 1° Novembre potranno visitarsi i Lotti, dalle 10 ant. alle 3 pom. nel Locale suddetto.

Firenze, 30 ottobre 1870.

E. DE AMICIS

IMPRESSIONI DI ROMA

Sommario: — Prefazione — Roma e l'Esercito — Entrata delle truppe truppe in Nepi — Entrata delle truppe in Roma — La cupola di S. Pietro — L'entusiasmo — I preti e i frati — Un'adunanza popolare nel Colosseo — Le terme di Caracalla — Una mattinata all'Albergo — I soldati pontifici — L'Esercito italiano — Ai romani.

Prezzo L. 1

Vendibile presso la Tipografia P. FAVERIO, via S. Zanobi, n. 158 e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, e a Napoli, alla stessa Ditta, Toledo, 53.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

DEL BON E COMP.

in Padova

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia
NERI, BLEU E COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità
fra
VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenze
da Venezia ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle *ferrovie italiane* con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma* o *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone